

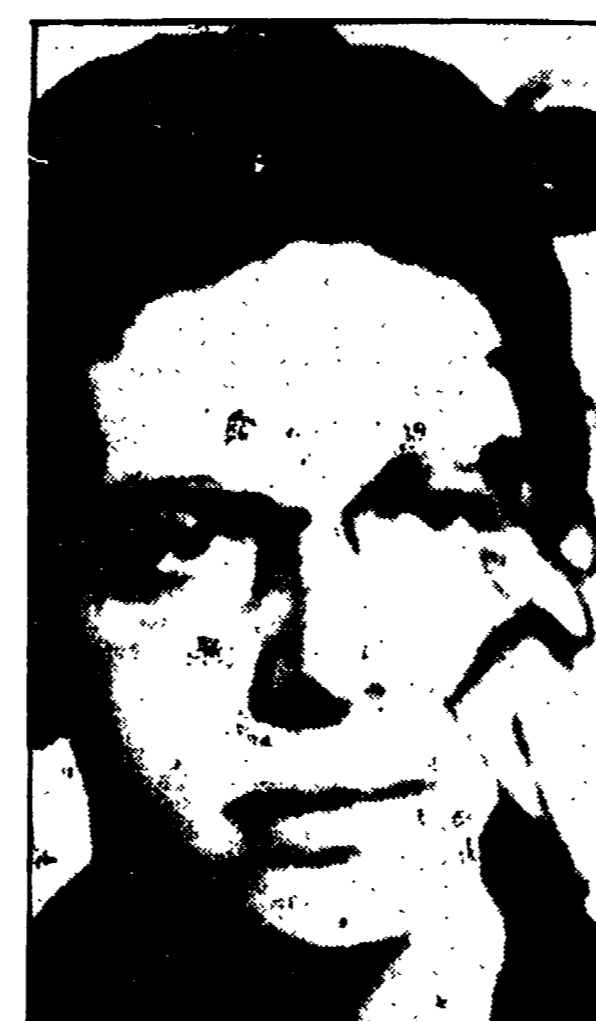
Il feroce delitto di Milano secondo il racconto dei due neofascisti assassini

Avevano invitato la ragazza a una gita per «provare armi» in un luogo isolato

La giovane colpita due volte con una spranga di ferro e poi abbattuta a colpi di pistola - I «sanbabilini» e la loro vittima provenivano dagli stessi ambienti «bene» del capoluogo lombardo - Come si è giunti alla confessione - Rimangono però da chiarire molti punti oscuri

Dalla nostra redazione MILANO, 27 «Un delitto assurdo, sconosciuto».

bienti dove la violenza è un credo, un delitto che ricorda i fatti orrendi del Circeo e il tragico agguato in cui fu ucciso a coltellate lo studente Alberto Brilli nella primavera scorsa, a pochi passi da quella piazza San Babila da tempo divenuta il cuore della violenza fascista e da cui anche gli assassini di oggi provengono.



I due sanbabilini, Fabrizio de Micheli (a sinistra) e Giorgio Invernizzi, che hanno commesso il delitto

Il conte Sanzio Andreoli Paganelli, un amico della famiglia Calzoni. La bara di legno grezzo è stata scaricata dal carro funebre e collocata in un salotto: Sanzio Andreoli Paganelli non ha avuto dubbi. Quella che era stata definita una donna tra i 25 e i 30 anni uccisa forse per motivi inerenti al mondo della prostituzione, era in realtà la studentessa di Olga Julia Calzoni. La notizia è stata però tenuta rigorosamente segreta fino al 27 marzo, quando, dopo la piena confessione dei due assassini, il dottor Paganelli si è incontrato con i rappresentanti della stampa.

Amicizia

Julia aveva conosciuto Fabrizio De Micheli quattro anni fa a San Remo e con lui aveva anche avuto una breve storia sentimentale. Abituata a frequentare un ambiente di frequentazione, era stata l'Alfetta di una commercialista e di una insegnante delle scuole elementari. Era sua l'Alfetta di una ragazza con cui aveva trascorso la giornata di un certo corso Anelli in corso di Porta Venezia 29, una di quelle vie del centro cittadino riscaldate al milanese di un certo corso Anelli, i suoi assassini provenivano dal medesimo ambiente.

unici elementi nelle mani degli inquirenti fino alle 12 di questa mattina. Il misterioso omicidio di Mezzate, erano l'orologio da polso della vittima, due occhiali d'oro, una catenina d'oro e una moneta sudamericana che era stata trovata nelle tasche della vittima.

terra battuta che dall'abitato di Mezzate porta al luogo del delitto. A metà della strada il corteo è stato bloccato da un'auto civile con a bordo il dottor Portaccio, il mastro di turno dei carabinieri e del giornalista. Si è mosso lungo la stradina in

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27. Lorenzo Bozano, condannato definitivamente all'ergastolo dalla Corte di Cassazione perché riconosciuto responsabile dell'assassinio di Milena Sutter, è sfuggito per un soffio alla cattura presso il confine francese: il tranello tese dagli inquirenti genovesi, in pieno accordo con la polizia francese e l'Interpol, non è scattato per l'eccessiva intraprendenza di un agente.

Dopo la conferma dell'ergastolo

Bozano sfugge alla cattura nei pressi del confine francese

Gli agenti avevano predisposto una vasta operazione, seguendo un corriere della mala genovese che doveva consegnare al «biondino» un passaporto falso

Dalla nostra redazione

Bozano. Era stata l'Interpol a mettere sull'avviso gli inquirenti genovesi. Aveva segnalato la presenza di Bozano presso Lussaneta. Il «biondino», in attesa della sentenza della Cassazione, era stato notato in compagnia di una benestante signora divorziata, ma il bambino di cinque anni di un bambino di cinque anni.

Dalla nostra redazione

Un nascondiglio. Una battuta della polizia nella zona non ha dato esito positivo. Nessuna traccia di Bozano. Gli inquirenti hanno sequestrato il falso passaporto.

mandato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver assassinato Milena Sutter. Si è saputo che il Consiglio superiore di magistratura, subito dopo quella clamorosa e discussa sentenza, ricevette un esposto denunciato da parte di uno dei giurati popolari. Il Consiglio avrebbe atteso il verdetto definitivo della Cassazione per non influire su quelli successivi.

Giuseppe Marzolla

Caramelle, gettoni mini-assegni caldi

Quattro anni fa circa, il secondo governo Andreotti rilevò il prezzo al pubblico dei gettoni telefonici da 45 a 50 lire. Ci fu allora una parlamentaresca all'Unione europea di senso dell'umorismo ed esperta purtroppo dei problemi della spesa quotidiana. Un giorno il ministro del Tesoro per chiederli se si rendesse conto che, a partire da quel momento, i gettoni telefonici sarebbero andati a scembarli a poco a poco (caramelle piene o meno, ecc.) le prime volte ci si arrabbiava; poi inevitabilmente la calò; e questa è proprio la stessa cosa che avete quando ci si aspetta una svalutazione della moneta; e ci si lamenta in conseguenza affrettando l'acquisto di un bene.

Diciamo problema minimo per quanto riguarda le dimensioni dello storno tecnico che sarebbe necessario a risolverlo; ma tutt'altro che poco invece per almeno due conseguenze che determinano. Non c'è infatti dubbio manzuziuto che la mancanza di un gettone specifico concorre a determinare una mentalità inflazionistica. C'è la spesa e troppo spesso è costretto a tentare i piccoli imparti (caramella piena o meno, ecc.) le prime volte ci si arrabbiava; poi inevitabilmente la calò; e questa è proprio la stessa cosa che avete quando ci si aspetta una svalutazione della moneta; e ci si lamenta in conseguenza affrettando l'acquisto di un bene.

Il generale davanti ai giudici di Catanzaro

NEGA MALETTI INTERROGATO SUGLI «ESPATRI MARCA SID»

Contestati una serie di riscontri sulla fuga di Marco Pozzan che fu accompagnato fino in Spagna da uomini del servizio segreto - Il nodo da sciogliere dopo le nuove rivelazioni - Documenti sui rapporti Henke-Giannettini

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 27. Altre due ore di interrogatorio per il generale Maletti, ex capo dell'ufficio difesa del SID e ora comandante la divisione granatieri di Sardegna, accompagnato dai suoi legali, al tribunale di Catanzaro.



Il generale Maletti

Da Marco Pozzan, tramite l'editore veneto in carcere a Bari, al giudice istruttore di Catanzaro. In essa si descrivono, appunto, le modalità del suo espatrio e si chiama direttamente in causa il capitano La Bruna, il quale organizzò l'espatrio «consulante». Si dice che l'interlocutore — il suo diretto superiore.

Al processo evasivo di Mario Pavia

Da federale di Torino a finanziatore di trame

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. L'ultimo «federale» di Torino rimase in carica per pochi giorni e poi consigliere MSI Mario Pavia è stato interrogato oggi nel corso del processo che insieme con altri quarantuno, lo vede imputato di associazione sovversiva, legata all'attività di «Ordine Nuovo» ed «Ordine Nuovo». Sessantotto anni, industriale, da tempo arrestato, Pavia è anche imputato nei tentativi di golpe del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese, di cui era responsabile, non si era mai presentato in aula, dove stamane è giunto soltanto pochi minuti prima del suo interrogatorio.

se finanziamenti. I finanziamenti sarebbero stati versati soltanto operazioni di sconti di cambio, tratte e assegni fatte a Salvatore Francia per favorirlo nello avviamento di una ditta di «import-export». In effetti, questa tesi risulta confermata anche da una perizia per quasi tutto il periodo del processo che insieme con altri quarantuno, lo vede imputato di associazione sovversiva, legata all'attività di «Ordine Nuovo» ed «Ordine Nuovo». Sessantotto anni, industriale, da tempo arrestato, Pavia è anche imputato nei tentativi di golpe del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese, di cui era responsabile, non si era mai presentato in aula, dove stamane è giunto soltanto pochi minuti prima del suo interrogatorio.

Dibattito a Roma sul diritto di famiglia

La donna tra nuove leggi e vecchia realtà

La presentazione di un libro, occasione di un vivace scambio di idee sulla condizione femminile

Si riparla del diritto di famiglia. Una conquista che dalle pagine del codice deve ora trasferirsi nella realtà. Non è un caso che siano di nuovo le donne a interessarsi della sua applicazione pratica. Come dimostra il vivace dibattito dell'Associazione Nazionale Donne Italiane sul libro di Carla Forti «Senza distinzione di sesso» (edizioni Sonzogno). C'è chi ha subito contestato il titolo, perché di segno troppo ottimista e confrontato con le pesanti renore sociali poste all'uguaglianza, ma tutti, (o per meglio dire tutte, data la prevalenza del pubblico femminile) sono stati d'accordo sulla validità di ogni strumento di conoscenza che faccia conoscere alle donne i propri diritti». Lo hanno detto Carla Tedesco, Carla Ravaioli e Daniele Turone, che presentavano il nuovo volume dal sottotitolo in un senso ben apprezzato più del titolo,

in quanto propone una «guida pratica al nuovo diritto di famiglia». Nella discussione sono dunque venute alla luce posizioni e sfumature diverse. Il matrimonio «riparatore» in caso di violenza ecc.). Daniele Turone ha messo in luce la «metodologia» della ricerca. Perché la parità sia effettiva — ha ribadito — la parità legislativa, che è stata una delle protagoniste della battaglia per l'impiego, le battaglie politiche. Forzando un po' storia e cronaca, ella ha datato la prima lotta vera decisa dalle donne in quella per l'aborto, perché — ha detto — solo allora le donne si sono mosse per chiedere ma anche per modificare una legge, effettuando un controllo sull'attività parlamentare. Carla Ravaioli, dopo aver sottolineato a serrata critica alcuni articoli del nuovo diritto di famiglia, ha voluto porre l'accento sul divario tra affermazioni di principio e realtà sociale. Grazia Tedesco a sua volta ha ripreso questo tema, per sottolineare che il valore politico del diritto di famiglia è anche nel fatto di aver eliminato l'equivo dell'inferiorità della donna come esclusivamento della condizione femminile. La parità è stata una delle protagoniste della battaglia per l'impiego, le battaglie politiche. Forzando un po' storia e cronaca, ella ha datato la prima lotta vera decisa dalle donne in quella per l'aborto, perché — ha detto — solo allora le donne si sono mosse per chiedere ma anche per modificare una legge, effettuando un controllo sull'attività parlamentare. Carla Ravaioli, dopo aver sottolineato a serrata critica alcuni articoli del nuovo diritto di famiglia, ha voluto porre l'accento sul divario tra affermazioni di principio e realtà sociale.

Advertisement for 'Lettera a un bambino mai nato' by Oriana Fallaci, published by Rizzoli Editore. The ad includes the book title, author name, publisher information, and a list of countries where the book is available.